Zeitschrift: Bulletin suisse de linguistique appliquée / VALS-ASLA

Herausgeber: Vereinigung für Angewandte Linguistik in der Schweiz = Association suisse de linguistique appliquée

Band: - (2007)

Heft: 85: Regards sur la langue : les données vidéo dans la recherche linguistique = Die Sprache betrachten : Videodaten in der sprachwissenschaftlichen Forschung = Sguardi sulla lingua : i dati video nella ricerca linguistica = Looking at language : video data in linguistic research

Artikel: L'organizzazione multimodale e interazionale dell'orientamento spaziale in movimento

Autor: Stefani, Elwys De / Mondada, Lorenza

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-978504

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'organizzazione multimodale e interazionale dell'orientamento spaziale in movimento

Elwys DE STEFANI
Centre de Linguistique Appliquée, Institut des Sciences du langage et de la communication, Université de Neuchâtel, Espace Louis-Agassiz 1, CH-2000 Neuchâtel et
ICAR UMR 5191 CNRS, Université Lyon II & ENS LSH, 15, Parvis René Descartes, BP 7000, F-69342 Lyon Cedex 07
elwys.destefani@unine.ch

Lorenza MONDADA
ICAR UMR 5191 CNRS, Université Lyon II & ENS LSH, 15, Parvis René Descartes, BP 7000, F-69342 Lyon Cedex 07
lorenza.mondada@univ-lyon2.fr

The analysis of spatial orientation has mostly concentrated on descriptions of itineraries based on interactions occurring between a speaker asking his way and an interlocutor delivering the required information. Our paper focuses on the way in which moving couples – either walking or advancing in a car – reorient themselves without the aid of a third person. We will show to what extent the analysis of these accomplishments can benefit from taking into account the multimodal details of interaction. We stress the dynamic temporality of the multimodal actions which constitute this spatial navigation e.g. as couples (re)arrange themselves as vehicular units and (re)position themselves within the interactional space. Participants orient visibly to this temporality of spatial action, as can be seen, e.g., in the way they shape their turns at talk as well as in the sequential order of the interaction.

Key words:
Interaction, orientation in movement, space, deixis, categorization, couples

1. Introduzione

Il riferimento spaziale è un campo di ricerca che ha nutrito abbondantemente la letteratura sulle relazioni che intercorrono fra spazio e linguaggio, sull'organizzazione territoriale dell'interazione, sulla cognizione spaziale, mentre sono rimaste meno esplorate le dimensioni emergenti e dinamiche del riferire. In questo articolo analizzeremo pertanto la costituzione e trasformazione degli orientamenti spaziali da parte dei partecipanti all'azione, quali si manifestano nel linguaggio-in-interazione e nei comportamenti multimodali. L'analisi dettagliata di due corpora che documentano delle interazioni svoltesi tra partecipanti in movimento (conversazioni in macchina e interazioni tra clienti di un supermercato) permetteranno di sottolineare l'apporto dell'analisi multimodale allo studio dell'orientamento spaziale, inteso come una dinamica emergente e mutevole nel corso dell'azione comune.

In linguistica, l'orientamento spaziale è stato esaminato, per lo più, attraverso lo studio del riferimento spaziale – focalizzato sull'uso dei deittici – in alcune

© 2007 Centre de linguistique appliquée
Université de Neuchâtel

attività linguistiche prototipiche. Si è privilegiata l'analisi di descrizioni di itinerari per descrivere il riferimento spaziale nelle pratiche effettive dei parlanti: sin dagli anni settanta del secolo scorso, una serie di studi ha evidenziato le tre dimensioni di questa pratica:

a) la dimensione linguistica, che ha permesso di cogliere la distribuzione formale e il rendimento funzionale di diversi tipi di deissi (*demonstratio ad oculos*, deissi *am Phantasma*, ecc., secondo le categorie ereditate da Bühler, 1934);

b) la dimensione cognitiva, che interviene nella gestione mnemonica delle descrizioni di itinerari (cfr. i piani primari e secondari, gli *Etappenplaner* e i *Vorausplaner* di Klein, 1979, 1982; cfr. Levelt, 1982);

c) la dimensione interazionale, che consente di osservare, nello svolgersi dell'interazione, dei momenti incentrati su chi sollecita la descrizione dell'itinerario, su chi la formula, o su chi la ratifica prima della chiusura della conversazione (Klein, 1979: 17-18; Wunderlich & Reinelt, 1982: 184).

Questi studi hanno avuto il merito di basare l'analisi della deissi su situazioni sociali empiriche (ma spesso semi-sperimentali, dacché la richiesta dell'itinerario è sollecitata dai ricercatori). Alcuni aspetti rimangono tuttavia sottovalutati: a) è stata negletta la dimensione multimodale legata ai gesti e agli sguardi – anche se, paradossalmente, per un esempio prototipico di deissi si è sempre rinviato ai gesti puntatori; b) è pure assente, sin qui, la dimensione dinamica delle descrizioni di itinerari, che non si limitano a una richiesta compiuta in un punto fisso, ma che possono svolgersi mentre gli attori sociali avanzano verso il punto d'arrivo. Si noterà, d'inciso, che in questo campo si è ricorso molto tardi a materiali video (cfr. Mondada, in stampa). I pochi studi interazionali avanzati negli anni settanta (Psathas, 1976, 1986) hanno pur preso in considerazione lo svolgersi della descrizione dell'itinerario – dalla fase focalizzata sull'identificazione del luogo di partenza ("where are you") alla fase focalizzata sulla meta ("how to get there") –, ma si sono basati su corpora di chiamate telefoniche (che presentavano la specificità di svolgersi tra interlocutori separati spazialmente).

La rifocalizzazione dell'attenzione analitica sulla dimensione multimodale e dinamica della deissi e degli orientamenti dei partecipanti invita a tenere conto di un'altra tradizione, che si iscrive nell'ambito dell'antropologia cognitiva e che si è interessata per lo più al movimento dei partecipanti nello spazio (Haviland, 1993; Hutchins, 1995; Levinson, 1997).

In una prospettiva etnometodologica, l'orientamento in movimento è stato analizzato pure nei lavori di Psathas (1979) che portano sull'uso delle mappe: l'autore mostra come i dettagli della mappa siano resi pertinenti in modo locale nel corso del tragitto e rivelati riflessivamente dall'alternanza fra lettura della

carta e lettura del territorio, l'una configurando l'altra in modo dinamico e evolutivo. L'importanza dello scrutare analitico del territorio in tempo reale nella ricerca e nella verbalizzazione di un luogo è pure evidenziata dalle indagini di Laurier (2005) sul modo in cui gli automobilisti cercano un posteggio, organizzando le formulazioni verbali e gli orientamenti spaziali in funzione del loro spostamento.

La presa in considerazione del movimento dei partecipanti per l'analisi dei loro modi di orientarsi introduce degli interrogativi inediti relativi all'organizzazione degli orientamenti spaziali. Invita a tenere conto del costituirsi dinamico dell'orientamento dei partecipanti e del carattere collettivo della loro attenzione e azione. Si tratta, insomma, di un *practical accomplishment* che investe il tempo e lo spazio: è un fenomeno emergente nel tempo, fondato sulla coordinazione e la sincronizzazione dei comportamenti linguistici e multimodali; è un fenomeno che si àncora nello spazio e nella disposizione dei corpi, costituendo lo 'stare insieme' (*togetherness*) dei partecipanti come base della loro navigazione comune (Ryave & Schenkein, 1972) e come contesto rilevante per la loro azione (Mondada, 2005). Si costituisce in tal modo un'unità veicolare (*vehicular unit*) (Goffman, 1963) in grado di navigare in quanto tale e di essere riconoscibile e riconosciuta a colpo d'occhio (Sudnow, 1972). Il suo costituirsi e il suo posizionamento nello spazio è fondamentale perché si possano organizzare (ri)orientamenti comuni.

Tratteremo queste problematiche confrontando due corpora di dati video costituiti da riprese di a) coppie che fanno la spesa in un supermercato (in italiano), e b) coppie impegnate in conversazioni durante un tragitto in macchina (in francese). Sebbene i dati rappresentino attività diverse, si osservano delle caratteristiche comuni, in particolare in rapporto al problema pratico che consiste nell'organizzare lo spostamento congiunto delle coppie.

Ci concentreremo in un primo tempo sulla costituzione della comunità d'azione e d'attenzione (2.), per poi descrivere l'organizzazione dei riorientamenti in movimento (3.). L'esame evidenzierà sia i tratti analoghi che le peculiarità delle due situazioni studiate e ci consentirà di studiare in modo originale l'articolazione tra linguaggio-in-interazione e spostamento spaziale. In sé, la conversazione in macchina e l'interazione al supermercato costituiscono delle attività in cui un'unità veicolare riconoscibile come coppia naviga nello spazio focalizzandosi successivamente su diversi oggetti nell'intento di raggiungere una meta e organizzando la propria localizzazione in relazione a sistemi di riferimento mobili e mutevoli. Nei due casi intervengono tuttavia delle modalità di spostamento diverse (a piedi con un carrello vs. nell'abitacolo chiuso dell'automobile) che comportano temporalità dissimili ma contingenti per l'organizzazione interazionale dei riorientamenti comuni. I due contesti d'azione rivelano una serie di risorse multimodali per la costituzione degli

orientamenti che contribuiscono alla costruzione di una grammatica situata e incarnata del riferimento spaziale.

2. Orientamento comune e costituzione della coppia

L'orientamento comune riposa sulla costituzione di una sola unità riconoscibile in quanto tale nello spazio. In questa sezione ci chineremo sulle pratiche e le risorse attraverso le quali la coppia si manifesta come unità veicolare in spostamento. Mostreremo come in questo processo intervengano aspetti *spaziali* (la prossimità dei partecipanti), *prasseologici* (il loro agire coordinato), e *categoriali* (la loro riconoscibilità come membri di una coppia).

In sé, la prossimità fisica di due individui non è né sufficiente né necessaria perché essi vengano percepiti come membri di una coppia: due persone vicine in una folla possono essere viste come due individui autonomi; i membri di una coppia che fa la spesa possono separarsi ripetutamente nel supermercato pur rimanendo 'insieme'. La *togetherness* è riflessivamente esibita e costituita da *body glosses* (Goffman, 1963), da orientamenti comuni, dal coordinamento dei movimenti che rappresentano lo spazio interazionale (Kendon, 1990) che rende pubblicamente riconoscibile la coppia. Il problema pratico dei membri della coppia – che consiste nell'avanzare *insieme* nel supermercato – si esplica pertanto in una serie di aggiustamenti degli orientamenti rispettivi.

Contrariamente a quanto avviene nel supermercato, lo spazio interazionale delle conversazioni che si svolgono in macchina presenta la specificità di fondarsi su un territorio circoscritto dal quale i partecipanti non possono uscire durante tutto il viaggio. Questo territorio non corrisponde tuttavia allo spazio interazionale, che è definito, invece, dalle azioni dei partecipanti. Essi possono organizzare le proprie attività in modo più o meno convergente, più o meno affiliativo, cioè in modo da esibire le caratteristiche di un *common engagement* nell'azione o, al contrario, di orientamenti distinti. In questo senso, lo spazio interazionale è definito in modo multidimensionale a) dagli orientamenti reciproci dei partecipanti, b) dai loro orientamenti convergenti (o divergenti) verso gli oggetti/i luoghi presenti dentro o fuori l'abitacolo.

In quest'ottica, l'orientamento convergente può essere osservato attraverso pratiche diverse che analizzeremo nei paragrafi che seguono: frequente nel supermercato, il *ricongiungimento spaziale* non si verifica, per ragioni ovvie, nell'abitacolo dell'automobile; si osserva invece in entrambi i corpora un *uso coordinato degli sguardi e dei gesti puntatori* che denota l'orientamento comune della coppia; infine, la coppia si costituisce pure *verbalmente* in quanto tale, come si evince dall'uso differenziato che i partecipanti fanno dei riferimenti personali.

L'orientamento convergente produce inoltre la co-appartenenza dei partecipanti a una coppia categoriale riconoscibile a colpo d'occhio, per esempio – riguardo alle conversazioni in macchina – alla coppia 'pilota'/'co-pilota', 'conducente'/'passeggero', 'partner conversazionale'/'partner conversazionale', ecc.

2.1 *Il ricongiungimento spaziale*

Osserviamo dapprima il modo in cui Andrea e Valentina si ricongiungono dopo essersi separati brevemente: Andrea ha appena introdotto nel discorso un referente ("il sapone"), mentre Valentina stava ancora selezionando un detersivo. Andrea si è quindi allontanato dalla sua compagna, ancora impegnata a depositare nel carrello il prodotto selezionato. La sequenza che segue rende conto del ricongiungimento della coppia.

Estratto 1 (cons4581 / 10:49-11:06)[1]

```
 1          (5.4)+(0.2)
   val           +avanza -->>
 2 VAL      ◊c'ho tutto\
   and      ◊avanza -->>
 3          (0.7)
 4 AND      dov'è il sapone normale per il corpo
 5          (1.0)
 6 AND      Δah  [è Δdi là\
            Δ.......Δsguardo a sinistra -->
                    ∇......-->
 7 VAL          *[là:
            *...*sguardo a sinistra -->
                ‡....-->
 8          (0.2)∇(0.1)∇(0.1)*(0.2)∇(0.7)
   and        -->∇punta∇,,,,,,,,,,,∇
   val        -->‡punta‡,,,,,,,,,,,‡
                          -->*
 9 AND      °è diΔ là eh°=
              -->Δ
10 VAL      =°xxxx°
11          (3.9)
```

Il ricongiungimento è compiuto, innanzitutto, a livello puramente spaziale: Valentina si riavvicina in effetti ad Andrea, posizionato accanto a uno scaffale che sta scrutando. Lo spostamento di Valentina è avviato da un movimento del corpo rapido; giunta in prossimità di Andrea, Valentina rallenta la velocità dei movimenti.

---

[1] I dati registrati nel supermercato sono tratti da un corpus costituito nel quadro di un progetto di ricerca finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica, intitolato *Comunicare nei punti vendita. Un approccio interazionale alla ricerca sul comportamento dei consumatori* (Progetto N°. PA001-108975). Si ringrazia il direttore della Migros Ticino, l'Ing. Lorenzo Emma, per averci concesso di effettuare le riprese.

Figura 1

Una volta ricostituito lo spazio interazionale, i partecipanti possono riavviare l'interazione verbale. Con le parole "c'ho tutto\" (r. 2), Valentina mostra da un lato di aver concluso la selezione del prodotto precedente, dall'altro lato esibisce la propria disponibilità ad abbandonare la parte del supermercato in cui la coppia si trova attualmente. Anche Andrea interpreta il turno di Valentina in questo modo: lo si evince dal fatto che riprende ad avanzare mentre Valentina formula il turno e, a livello verbale, dalla reintroduzione del prodotto che sta cercando: "dov'è il sapone normale per il corpo" (r. 4). Questa domanda introduce una nuova meta momentanea della coppia e contribuisce in tal modo al suo orientamento verso una *next activity*. Come si vede, la costituzione del punto d'arrivo è avviata con la descrizione di un oggetto. Alle rr. 5-10, i partecipanti ricorrono a risorse multimodali che esibiscono il loro orientamento comune.

Figura 2

Poco prima che Andrea produca il turno "ah è di là\" (r. 6), gli sguardi di entrambi i partecipanti sono orientati in direzioni diverse. Durante l'enunciazione, Valentina e Andrea orientano gli sguardi verso la parte del negozio che indicheranno poco dopo con gesti puntatori perfettamente sincronizzati. In questo modo, i partecipanti definiscono una meta spaziale da raggiungere, rendendo reciprocamente riconoscibile il loro orientamento comune. Si riconosce, insomma, una pianificazione incrementale dell'attività in corso. Si noterà che non appena la coppia ha definito il punto d'arrivo, l'orientamento comune è rilassato: la coppia continua ad avanzare in modo congiunto, ma Valentina orienta lo sguardo sugli oggetti presenti nel contesto situazionale immediato. L'alternanza tra le fasi di orientamento comune degli sguardi e gli orientamenti visivi dissociati è particolarmente interessante – e significativa – nelle conversazioni che si svolgono in macchina, come si vedrà nel prossimo paragrafo.

2.2 *Coordinare gli sguardi*

Il fatto che automobilisti e passeggeri sono riuniti nell'abitacolo durante tutto il tragitto non significa di per sé che condividano lo stesso spazio interazionale – configurato piuttosto dalle loro azioni e dagli orientamenti spaziali relativi, che possono divergere o convergere verso un medesimo focus attenzionale.

Nell'estratto che segue, Richard e Lea stanno lasciando la città di Lione per andare a trovare i genitori di Lea che abitano in campagna. La sequenza è realizzata a un incrocio – un luogo che sollecita particolarmente l'attenzione del conducente. Questi scruta il flusso delle macchine per identificare il momento adeguato per attraversare: la macchina è ferma, passa sotto un

ponte, si ferma di nuovo, per poi inserirsi nel flusso dei veicoli. Osserveremo il modo in cui le attività del conducente si frammistano con le attività conversazionali in corso (una negoziazione sulle spese da fare la settimana successiva):

Estratto 2 (EMIC 0809-1 / av7:39)

```
 1          |(2.5)
   auto     |macchina ferma -->
 2 RIC      ben j'pensais/ si on a l'temps/ *(.) faudrait* aller à:
   lea                                       *............*g RIC -->
 3          (0.7)
 4 RIC      leroy merlin
 5          (0.5) |(0.1)
   auto       -->|macchina avanza -->
 6 RIC      (xx chouette donc euh)
 7          (1.0)
 8 LEA      mais ouais/ mais # quand/
   im                         #imm. 1
 9 RIC      ben mercredi
10 LEA      n[o::n\](.) mais samedi on n'a rien*
                                             -->*
11 RIC       [xxx]
12          (1.3) |
   auto       -->|macchina ferma -->
13 RIC      +ouais
            +....g a destra -->

14          (1)*#(1)+(0.8)*   +
   lea        *g a destra*
   ric             +g davanti+g a destra -->
   im          #imm. 2
15 LEA      *tu veux voir# quoi/ sinon toi t'y vas tout seul/
            *g RIC poi g davanti -->
   im                   #imm. 3
16          (1.5)
17 LEA      tu peux y aller *en #semaine
                         -->*g a destra -->
   im                          #imm. 4
18 RIC      hum
19          (2.0)
20 LEA      xx[xx
21 RIC        [ouais mais j'sais
22          pas +ce que:: (.) truc là+ (.) °(tu sais mieux)°
             -->+g dav poi g a sin---+g a destra -->
23 LEA      ah mais non/ (.) c'est toi l'chef/
24          (6.1)*+ |
   lea        -->*reg RIC -->
   auto          -->|macchina avanza -->>
   ric        -->+g dav -->>
25 LEA      °c'est bon°
26          (1.5)*
   lea        -->*g dav -->>
27 LEA      non mais tu veux voir quoi à leroy merlin/#
   im                                                 #imm. 5
28          (0.5)
29 RIC      (no*n) mais ils avaient des jolies car+tes#
                                            -->+g LEA -->>
```

Analizzando gli sguardi dei due partecipanti, si nota che Lea manifesta due tipi di orientamento visuale: alterna fra gli sguardi su Richard e gli sguardi in direzione del flusso di macchine sulla carreggiata. Richard, dal canto suo, volge gli sguardi verso la strada, e non contraccambia gli sguardi di Lea – salvo alla fine dell'estratto in cui si osserva una certa reciprocità. Questa alternanza degli sguardi esibisce degli orientamenti propri a due tipi di attività: la conversazione e la guida. Essi sono finemente coordinati tra di loro e con i turni *in fieri*:

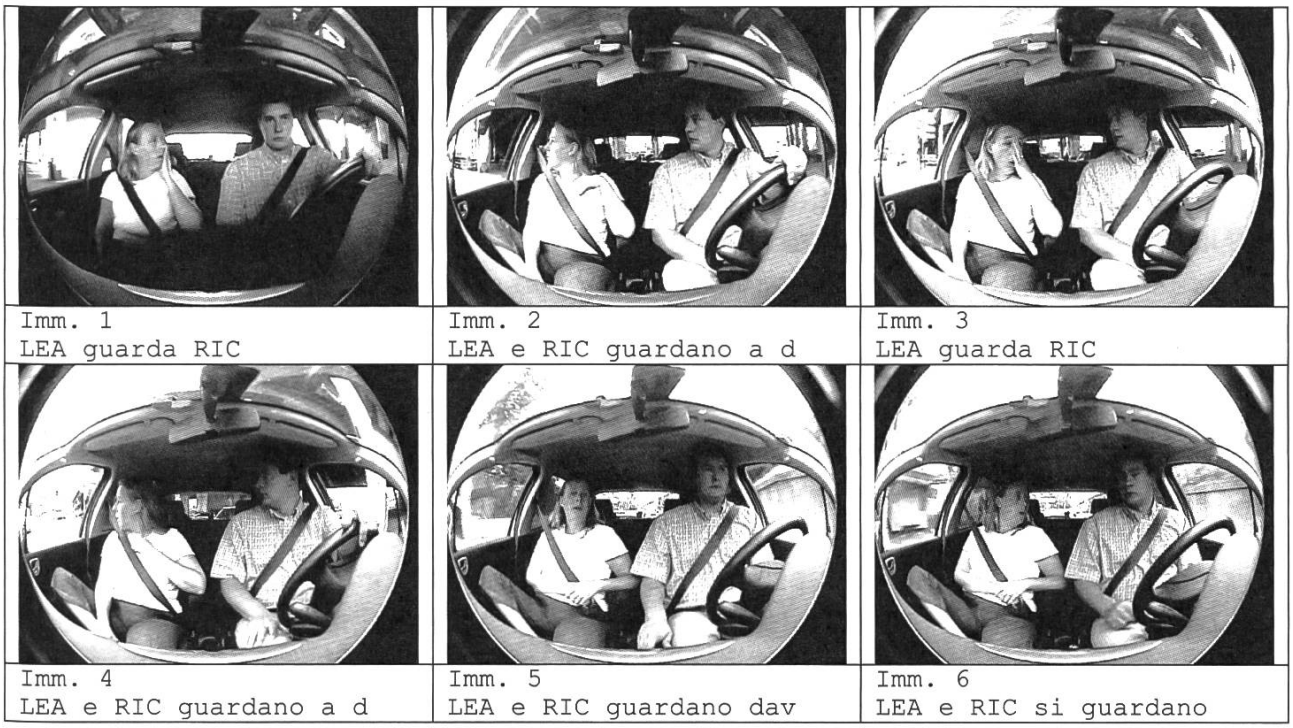

Figura 3

L'annuncio da parte di Richard di un'attività futura, a valore di proposta, attrae lo sguardo di Lea su di lui (a partire dalla fine della prefazione ipotetica: "si on a l'temps/", r. 2) che si prolunga sino alla fine del suo rigetto della proposta. Lea guarda nuovamente Richard quando ripropone un'alternativa ("tu veux voir quoi/ sinon toi t'y vas tout seul/", r. 15) e dopo avere rienunciato il suo rifiuto ("ah mais non/ (.) c'est toi l'chef", r. 23). L'ultimo turno di Richard, che risponde alla domanda ripetuta di Lea, coincide con uno sguardo reciproco dei due, che si riallineano così verso la conversazione e verso la coppia come focus reciproco di attenzione. Peraltro, Lea si allinea con gli sguardi di Richard sul flusso stradale: a partire dalla r. 13, questi gira vistosamente la testa verso la sua destra e pochi attimi dopo Lea compie lo stesso movimento; entrambi mantengono un orientamento comune verso il traffico (salvo mentre Lea orienta lo sguardo verso Richard), che si scioglie al momento in cui la macchina avanza: Richard ricomincia a guardare davanti a sé e poco dopo Lea si allinea con questo orientamento.

Il modo in cui le due attività si intrecciano è interessante: infatti, l'orientamento verso il traffico avviene nel contesto di una risposta dispreferenziale in cui Lea non si allinea con la proposta iniziale, producendo delle proposte alternative e dei rigetti più o meno espliciti (rr. 8, 10).

L'estratto mostra, insomma, l'alternarsi degli orientamenti convergenti e divergenti e il modo in cui essi sono finemente coordinati: Lea si investe nella conversazione (in quanto co-parlante) o nella guida (in quanto co-pilota), disponendo il proprio corpo (oltre che il proprio sguardo) in uno spazio interazionale che va variando con lo svolgimento della conversazione e della traversata dell'incrocio.

La costruzione della coppia come unità coordinata e allineata verso una prossima azione si rivela essere un *practical accomplishment* sensibile al contesto prasseologico, interazionale e materiale. La coppia si costituisce al di là della mera co-presenza nello spazio, pur esibendo diverse soluzioni pratiche per assicurare l'organizzazione della co-presenza. In quest'ottica, la coppia può rendersi riconoscibile non soltanto attraverso lo 'stare insieme' degli individui che la compongono, ma anche grazie al loro 'agire insieme', che si esplica a) in uno spostamento coordinato verso una meta comune, e b) in un'attenzione condivisa verso gli oggetti ed elementi pertinenti del contesto. L'orientamento comune può tuttavia essere dissolto: i membri della coppia possono orientarsi verso oggetti e dettagli diversi, possono adottare temporalità e ritmi variabili per organizzare l'azione, oppure, appunto, procedere a una separazione spaziale. Si tratta in ogni modo di orientamenti articolati all'attività interazionale in corso: nel primo estratto, i partecipanti interagiscono intorno agli oggetti commerciali verso i quali orientano i corpi e gli sguardi; nel secondo dato, la conversazione avanza in modo indipendente dalla navigazione della coppia nello spazio urbano. Eppure, la costruzione dei turni è aggiustata alla guida e al monitoraggio del traffico.

2.3 Formulazioni verbali dell'orientamento comune e della disgiunzione della coppia

Come si è detto, il costituirsi della coppia è compiuto anche a livello verbale. L'analisi delle pratiche di riferimento, in particolare, permette non solo di distinguere tra attività che vengono presentate ora come attinenti a un membro della coppia ("io"/"tu"), ora come relative al *self* diadico ("noi", fr. "on"), ma consente anche di negoziare le categorie di appartenenza dei partecipanti che sono localmente rilevanti. In particolare, l'uso dei pronomi – e delle forme verbali corrispondenti – è significativo del modo in cui i partecipanti organizzano (formulandola) la messa in prospettiva dell'azione *in fieri*. Infatti, l'azione può essere formulata in diversi modi che esibiscono un *involvement* comune o una responsabilità particolare dell'uno o l'altro membro della coppia relativamente alla sua realizzazione. Come per gli sguardi, i

pronomi mostrano se i partecipanti concepiscono l'azione in corso come un'attività comune oppure distinta, specializzata in funzione di una dissociazione categoriale (del tipo 'passeggero' vs. 'conducente').

Avviamo l'analisi con una sequenza che mostra come, nel supermercato, Teresa e Maria realizzino il ricongiungimento della coppia dopo una separazione durata alcuni minuti:

Estratto 3 (cons45111 / 28:30-28:47)

```
 1 TER   MARIA (.) ah (.) sei qua\ (.) eh (.) sono là in fondo le scatole
 2       che voglio io\
 3 MAR   le hai trovate/
 4 TER   m'ha detto la signorina che sono hm: vicino ai libri\
 5       (2.5)
 6 TER   ((si raschia la gola))
 7       (1.2)
 8 MAR   e allora (.) possiamo andare a vedere\
 9       (0.5)
10 TER   sì\ (.) giriamo qua qui non hai bisogno tu/
11       (1.1)
12 MAR   no
```

Si osserva alla r. 1 come Teresa concluda l'attività di ricerca della co-partecipante: dopo aver enunciato ad alta voce il nome di "MARIA", produce il *change-of-state token* "ah" (Heritage, 1984), mostrando quindi di aver rintracciato l'amica con una formulazione deittica ("sei qua") che focalizza la sua *origo*. Teresa giunge a un possibile punto di transizione e si autoseleziona di seguito, formulando una seconda unità costitutiva di turno (*turn-constructional unit*, TCU): "eh (.) sono là in fondo le scatole che voglio io\" (rr. 1-2). In modo interessante, i due TCU che compongono il turno contengono ciascuno una descrizione spaziale. Il loro posizionamento contiguo (rispettivamente alla fine del primo TCU e all'inizio del secondo) rende visibile l'opposizione tra la posizione della co-partecipante ("qua") e l'indicazione di un punto che si situa "là in fondo" e che viene presentato come prossima meta della coppia. Anche i riferimenti personali partecipano alla costituzione della distanza spaziale: il primo TCU è relativo al *tu* ("sei"), mentre nella seconda unità si ha un "io".

La richiesta di precisazione che Maria produce alla r. 3 ("le hai trovate/") contribuisce, tra l'altro, a sancire il ruolo di 'persona in cerca di un prodotto commerciale' che Teresa si è ascritta alle rr. 1-2. Successivamente, Teresa riformula il riferimento spaziale appena avanzato, attribuendone la responsabilità a una terza persona ("la signorina") e introducendo una descrizione spaziale basata su un referente che rinvia a un prodotto commerciale ("vicino ai libri\"). È solo dopo questa seconda descrizione della meta – e dopo una pausa importante durante la quale le due partecipanti si ricongiungono nello spazio (rr. 5-7) – che Maria si autoseleziona formulando un turno in cui annuncia la prossima attività congiunta: "e allora (.) possiamo andare a vedere\" (r. 8). L'uso della prima persona del plurale proietta in effetti

un'attività collaborativa. La transizione da attività individuali diverse a un'attività congiunta è visibile anche attraverso l'uso del verbo modale ("possiamo"). Al turno successivo, anche Teresa usa la forma plurale nella formulazione del riorientamento spaziale: "sì\ (.) giriamo di qua" (r. 10). Contrariamente alla formulazione precedente, questa descrizione – relativa all'attività che la coppia sta per compiere – è formulata con un verbo pieno ("giriamo"). Oltre a consentire il passaggio graduale a un'attività comune, le rr. 8-10 contribuiscono pure alla costituzione del ruolo che Maria svolgerà di seguito e che potremmo categorizzare come 'accompagnatrice'.

La sequenza si chiude con una richiesta di Teresa ("qui non hai bisogno tu/", r. 10) cui Maria risponde con un "no" (r. 12). L'uso del "tu" cui ricorre Teresa in questo TCU rinvia di nuovo a un'attività individuale e rende riconoscibile il fatto che sebbene le due amiche facciano la spesa insieme, ognuna è impegnata ad acquistare prodotti per la propria famiglia – come si evince anche dall'osservazione che ciascuna depone la merce selezionata nel proprio carrello.

Se ci chiniamo ora sul modo in cui le persone che interagiscono in automobile formulano le azioni nelle quali sono impegnate, osserviamo che le attività legate allo spostamento possono essere configurate come individuali o collettive. Nell'estratto seguente, Dora e Gilles stanno andando a un concerto che si tiene nella città di Vienne. Appena prima dell'inizio della sequenza, Dora, che guida la macchina, aveva prodotto un *noticing* ("merde") con il quale ha attirato l'attenzione del compagno sulla densità inaspettata del traffico. Questa constatazione provoca la ricerca comune di un percorso alternativo in modo da evitare ulteriori rallentamenti.

Estratto 4a (EMIC 1707 / 21:45)

```
 1        (3.1)
 2 GIL    mais y a p't'être une nationale qui prend xx (.) plus tôt/
 3        *(0.8)
   dor    *smorfia, scuote la testa -->
 4 GIL    +si +on peut quitter plus tôt/+
          +...+g DOR--------------------+
 5        (2.1)*
            -->*
 6 DOR    j'connais pas très bien en fait euh
 7        (2.3)
 8 DOR    parce que là on arrive direct à vienne en fait donc [euh:
 9 GIL                                                       [ouais
10        (2)
11 DOR    on arrive direct à vienne\ en même temps faut pas
12        qu'j'sois trop à gauche parce que: à un moment faudra
13        bien qu'j'prenne la sortie vienne
          *(3)*
   dor    *g dietro, si sposta sulla corsia di destra*
14        (4.4)
```

Gilles produce una proposta di percorso alternativo: in una prima versione, la proposta è enunciata in modo molto generale e ipotetico, introducendo con l'espressione presentativa ("y a", r. 2) l'esistenza (eventuale: "p't'être", r. 2) di

un'alternativa. Questa prima versione non è seguita da una reazione verbale di Dora, che si limita a indicare la sua disapprovazione con una smorfia, accompagnata dallo scuotere della testa. Una seconda versione è quindi prodotta da Gilles, che mostra il proprio orientamento verso l'assenza della risposta riformulando la proposta e guardando Dora: questa nuova formulazione persiste nella modalità ipotetica, ma ricorre a una diversa messa in prospettiva del processo ("si on peut quitter plus tôt/", r. 4), ricorrendo al pronome "on". Questa prospettiva non è ripresa da Dora, che, dopo una pausa dispreferenziale, formula un'obiezione indiretta alla proposta, utilizzando la prima persona ("j'connais pas très bien"). Due punti di vista vengono contrastati in questo modo: "on" vs. "je", quest'ultimo legato all'azione della conducente. La prima forma è ripresa da Dora nel turno seguente, che in questo modo, pur non allineandosi con la proposta (il fatto di dire "on arrive direct" mostra che un percorso alternativo allungherebbe la distanza), si allinea per lo meno con il punto di vista ("on"). Dopo due secondi, Dora ripete il medesimo enunciato, seguito però da un contrasto ("en même temps", r. 11) che introduce la verbalizzazione di posizioni e azioni formulate di nuovo alla prima persona. Gilles ratifica tale prospettiva poco dopo:

Estratto 4b (EMIC 1707) (segue l'estratto precedente)

```
1        ((cartello: uscita autostradale))
2 GIL    tu vois/
3        (1.6)
4 GIL    (tu peux) quitter là
5 DOR    ben c'est là en fait qu'il faut qu'je quitte effectivement
```

Gilles attira l'attenzione di Dora su un cartello autostradale che indica l'uscita per Vienne. Questa volta utilizza la seconda persona ("(tu peux) quitter là", r. 4) abbandonando il pronome "on" (cfr. supra: "si on peut quitter plus tôt"): quando il processo si concretizza, diventa un'alternativa effettiva e non più ipotetica. La prospettiva singolare e specifica del conducente – che esclude il passeggero e ascrive al conducente la responsabilità di guidare la macchina – è ora riaffermata.

Altre occorrenze in contesti di prese di decisione sull'itinerario mostrano una distribuzione pronominale che rinvia più largamente a una differenziazione di categorie e di attività (come pure di diritti e obblighi legati alle categorie rese pertinenti nell'azione), come si evince dal dato che segue:

Estratto 5 (EMIC 1809-1 / 39:54)

```
1 RIC    non mais si tu veux j'peux m'garer:=
2 LEA    =non tu peux pas t'garer d'ce côté
```

Qui l'opposizione fra "je" e "tu" è ancora più marcata dal disaccordo; notiamo che il processo potrebbe essere formulato con il pronome "on" (come in "on peut se garer là") ma che questa possibilità si realizza con minore frequenza nel corpus.

La prospettiva esibita nelle scelte pronominali pare quindi legata a delle *category-bound activities* che rinviano alla pertinenza di categorie quali 'passeggero' vs. 'conducente' nel caso di orientamenti disgiunti o quali 'viaggiatori' nel caso di orientamenti congiunti (cfr. Sacks, 1972). Le categorie contribuiscono alla costituzione dell'intelligibilità dell'azione *in fieri*, all'elaborazione non solo di diritti ed obblighi, ma anche di competenze e responsabilità specifiche. In questi casi, il fatto che i partecipanti si orientano verso azioni distinte evidenzia la loro esperienza come non spartibile.

3. L'orientamento in movimento

Il costituirsi e il dissolversi successivo della coppia sono costitutivi del navigare insieme nello spazio. Pur non essendo un imperativo costante per la coppia, l'orientamento comune è fondamentale per un tipo di attività specifio di questi contesti, ossia la definizione di nuove mete. Un'altra proprietà comune al muoversi nel supermercato e agli spostamenti in macchina risiede nel fatto che si devono prendere delle decisioni in un contesto dinamico, che evolve e che si trasforma mentre la coppia è in movimento. Tali prese di decisione sono configurate in modo adeguato all'evoluzione del contesto e alla rapidità dei movimenti ivi operati: la temporalità vi svolge un ruolo importante e determina il carattere più o meno precoce, più o meno annunciato, progettato a più largo o a più corto raggio ecc. del riorientamento. L'articolazione fra spazio, movimento, svolgimento dell'azione e l'avvicendarsi dei turni di parola è un aspetto analitico interessante che è osservabile in modo particolare in questo tipo di attività e di contesto.

La temporalità di questo processo può essere caratterizzata contrastando una temporalità a corto raggio – in cui le decisioni e i riorientamenti operano in un breve lasso di tempo, strettamente legato alla posizione dei partecipanti nello spazio – con una temporalità a più largo raggio, in cui i partecipanti si orientano verso una possibile anticipazione e pianificazione dell'azione.

3.1 Riorientamenti locali

Avviamo l'analisi con un estratto che mostra come il riorientamento emerga come problema pratico che le partecipanti devono risolvere all'istante. Il dato che segue riproduce l'interazione che si svolge tra Maria e Teresa, dopo che quest'ultima ha depositato nel carrello una scatola che ha deciso di acquistare. Come emerge dal nostro corpus, la fine di una sequenza di selezione è seguita in modo ricorrente dall'introduzione di una *next activity* – che può prendere la forma di un riorientamento come nel caso seguente:

Estratto 6 (cons45111 / 35:21-35:56)

```
 1 TER   comincio a prendere questa\=
 2 MAR   =ques- vedere=
 3 TER   =se poi vedo che: stanno ben chiuse/
 4       (1.6)
 5 MAR   io dovrei fare un: un giretto su di sopra/
 6       (0.2)
 7 TER   andia[mo/
 8 MAR        [che devo cercare=
 9 TER   =adesso [come facciamo a saliΔre *a[h
                                          *...-->
10 MAR           [una s-                    [di Δlì\  Δ
                                        Δ.........Δpunta Δ
11       (0.2)
12 TER      *[c'è la* ◊porta do[ve*
         -->*punta--*,,,,,,,,,,,,,*
13 MAR       [m-
                   ◊avanza -->
14 MAR                        [eh: aspe[tta neh◊ no ques-
                                        -->◊
15 TER                                  [la sc*ala o è *lì
                                          *........*punta -->
16       (0.3)◊(0.8)
   mar        ◊avanza -->
17 MAR   <s[ai che>((ridendo)) non mi ricor-
18 TER     [che si* sale*
              -->*,,,,,*
19 MAR   .h:◊ (.) eh[::Δno è di Δlà Δ che sale\
         -->◊
                     Δ........Δp con testa Δ
20 TER               [non ricordo più veh\
21       (0.6)
22 MAR   Δlà Δlì   Δ
         Δ...Δpunta Δ
23       Δ(0.5)Δ
   mar   Δ,,,,,Δ
24 TER   di là/
25 MAR   c'è c'è\
26       (12.6)
```

Alle rr. 1-3 Teresa formula un commento relativo al prodotto che ha appena collocato nel carrello, rendendo riconoscibile la fine di un processo di selezione. Alla r. 5 Maria avvia il riorientamento con le parole "io dovrei fare un: un giretto su di sopra/". Strutturando l'enunciato in questo modo, Maria colloca l'*origo* personale all'inizio del turno, mentre la descrizione della meta che intende raggiungere è posta in chiusura. L'annuncio ottiene l'accordo di Teresa che con il suo "andiamo/" (r. 7) proietta un'attività di spostamento comune. Il problema pratico del riorientamento emerge dopo che Maria ha abbozzato un *account* relativo al suo annuncio ("che devo cercare", r. 8, "una s-", r. 10).

In effetti, alla r. 9 Teresa verbalizza il problema in questo modo: "adesso come facciamo a salire ah". Le immagini mostrano che nel momento in cui Teresa produce il suo turno, le due amiche sono posizionate in un modo che impedisce loro di vedere dove si trova la scala mobile che le porterà al primo

piano del supermercato. Entrambe le partecipanti avanzano pertanto leggermente durante i turni che seguono. La coppia adiacente che Teresa ha avviato è completata da Maria alla r. 10 con l'indicazione deittica "di lì\", accompagnata da un gesto puntatore. Nel contempo, Teresa produce il *change-of-state token* "ah" e avvia a sua volta la realizzazione di un gesto puntatore – compiuto con il pollice – con cui indica l'area del supermercato che si trova alle sue spalle. Il gesto raggiunge la massima estensione quando Teresa pronuncia il turno "c'è la porta dove" (r. 12):

Figura 4

L'emergere del problema di riorientamento è certo avviato dalla domanda che Teresa pone alla r. 9, ma è esibito anche dalle indicazioni contrastanti che le partecipanti compiono con i gesti puntatori. Il turno prodotto alla r. 12 rende visibile la strutturazione incrementale dell'enunciato: Teresa sembra avviare il turno come una frase presentativa ("c'è la porta") che rende conto del *change-of-state* precedente. Lo chiude tuttavia con l'interrogativo "dove" che trasforma il suo enunciato in una prima parte di coppia adiacente.

In questo modo, Teresa inaugura la prossima fase del riorientamento collaborativo che porta a un riposizionamento della co-partecipante, come si evince delle immagini relative alle rr. 14-19:

Figura 5

Mentre Teresa produce il turno riportato alla r. 12, Maria comincia in effetti ad avanzare. Con il turno "eh: aspetta neh no ques-", Maria mostra anche verbalmente di essere impegnata in un'attività preparatoria che consiste nel posizionarsi in modo tale da aver un accesso visivo alle scale mobili. In effetti,

è solo dopo aver concluso il riposizionamento (r. 19) che Maria fornirà la descrizione dell'itinerario che la coppia adotterà di seguito. Teresa, invece, rimane nella sua posizione iniziale mentre produce il turno della r. 15 ("la scala o è lì"). Il turno è avviato con un'autoriparazione che sostituisce il sintagma "la porta" usato nel turno precedente con "la scala". Segue una nuova indicazione spaziale che Teresa rende visibile anche attraverso un gesto puntatore. Come si vede, il gesto è mantenuto ben oltre la fine del turno e oltre la pausa che segue, sino alla prossima autoselezione della locutrice alla r. 18 ("che si sale"). In sé, alla r. 18 Teresa opera un'estensione del turno che porta a una struttura sintattica che si è soliti descrivere come frase scissa. Contrariamente alla visione linguistica tradizionale – che riconosce nelle frasi scisse il risultato di uno spostamento di un elemento referenziale della frase – possiamo pronunciarci, sulla base di questo esempio, a favore di una grammatica che è configurata indessicalmente e situatamente dall'interazione. In sé, il secondo TCU che Teresa produce alla r. 15 ("o è lì") è sintatticamente compiuto: è la prima parte di una coppia adiacente che Maria completa abbozzando un turno con cui sembra rendere conto della sua difficoltà a trovare l'itinerario giusto ("<sai che>((ridendo)) non mi ricor-", r. 17). A livello verbale, insomma, le partecipanti esibiscono un orientamento reciproco che si esplica nell'alternanza dei turni di parola. Non si può affermare altrettanto in rapporto all'orientamento degli sguardi e dei corpi: come si vede nelle immagini, mentre pronuncia il deittico "lì", Teresa compie un gesto puntatore. Maria non si orienta sul gesto che la sua amica sta realizzando. Mantenendo il gesto ben oltre la pausa che segue, Teresa mostra tuttavia che la sua indicazione spaziale continua a essere rilevante per l'interazione in corso. È in questa situazione che Teresa produce un incremento al proprio turno ("che si sale", r. 18): l'estensione del turno che porta a una frase scissa si rivela essere, insomma, una risorsa cui Teresa ricorre per attirare l'attenzione di Maria sul gesto puntatore che sta compiendo. Maria, ancora impegnata nel riposizionamento, continuerà a non orientarsi verso la sua amica. Rispetto all'alternanza dei turni di parola, osserviamo tuttavia come l'estensione del turno sia configurata come una riformulazione della prima parte della coppia adiacente e come, in quanto tale, crei un secondo *slot* che dà a Maria la possibilità, per la seconda volta, di completare la coppia adiacente. Alla r. 19 Maria fornisce in effetti una seconda parte di coppia adiacente che consente alle partecipanti di avanzare nello svolgersi dell'interazione: ".h: (.) eh:: no è di là che sale\". Con ciò, Maria ricicla anche la struttura sintattica (scissa) del turno che la sua compagna ha appena formulato.

Figura 6

Il turno della r. 19 dà avvio alla chiusura della fase di riorientamento: mentre produce l'enunciato, Maria punta con la testa nella direzione che descrive con le parole "di là". Anche Teresa ha iniziato ad avanzare, riorientando il carrello in modo tale da potere seguire la sua amica.

In macchina, la presa di decisione sull'itinerario da seguire – per esempio a un bivio – si esplica nell'organizzazione della temporalità dei turni – che concerne non solo la formattazione del singolo turno ma anche la sequenzialità fra turni – finemente sintonizzata con la velocità della macchina. Osserviamo un primo esempio:

Estratto 7 (EMIC 1507 / itin0:50)

```
1 ROS     <là j'prends là non/ ((veloce))>
2         (0.2)
3 LIN     euh: oui/
4         (0.4)
5 LIN     a six pari*:s/
  ros                 *gira -->
```

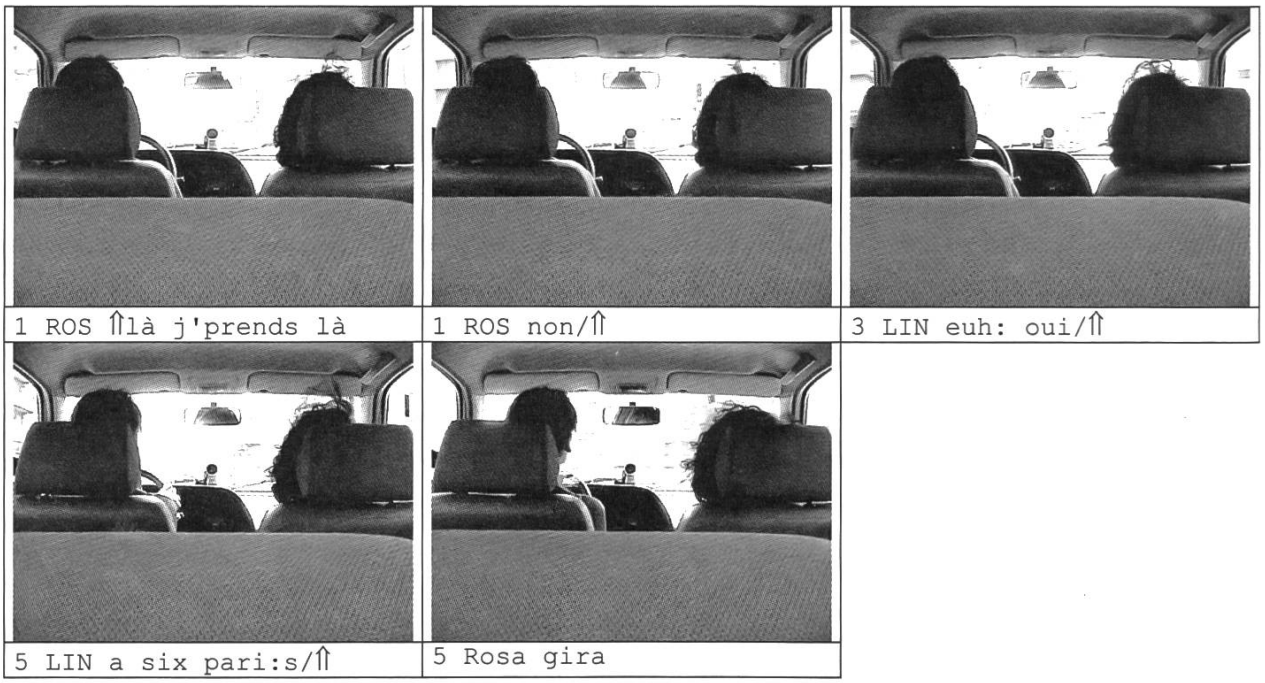

Figura 7

Lina e Rosa stanno percorrendo un viale che sfocia su un incrocio con un semaforo. È interessante chiedersi a che momento sorga il problema della scelta da compiere all'incrocio – come pure quale sia l'ultima opportunità di formularlo e di risolverlo. Il fatto che Rosa pronuncia il suo turno velocemente (r. 1) rende visibile il suo orientamento verso il tempo che scorre, ossia, da un lato, verso il ridursi del tempo che la separa dal momento in cui dovrà incarnare la sua decisione scegliendo una direzione e, dall'altro lato, verso il fatto che il semaforo è – ancora – verde (avvia il turno una trentina di metri prima di arrivare al semaforo). La pressione temporale è pure visibile nel formato del turno, che proietta una risposta preferenziale positiva, ovvero una risposta che può essere formulata rapidamente.

Lina risponde positivamente, con un lieve ritardo (cfr. la micropausa della r. 2, "euh:", r. 3) che modalizza la certezza della risposta: segue la lettura del cartello (r. 5), mentre Rosa ha già cominciato a girare. Rosa ha quindi preso – e incarnato – la sua decisione senza aspettare Lina. Osservando la ripresa effettuata dalla videocamera posteriore, si nota che nel momento in cui Rosa sta girando (alla fine del primo TCU di Lina, fine r. 3) il semaforo diventa rosso. Come si vede, la temporalità dell'alternanza tra verde e rosso e la possibilità che dopo un certo periodo il semaforo diventi rosso intervengono nella modulazione del tempo e dell'accelerazione.

Nel dato che segue, Lina e Rosa stanno arrivando alla meta del loro viaggio avviato nell'estratto precedente: un garage fuori città dove Lina deve ritirare la sua macchina nuova. Seguiamo le partecipanti sull'ultimo centinaio di metri del loro percorso:

Estratto 8 (EMIC 1507 / ar20:43 / av20:48)

```
 1        (3) ((cartello annuncia una rotatoria))
 2 LIN    alors est-ce que c'est ce rond-point
 3        (0.8)
 4 LIN    ou[i c'est là/      c'est      l]à ouais
 5 ROS    + [ben+ là c'est écrit+ ci+troën]
          +.....+p davanti a lei+,,,+
 6        (1.1)
 7 LIN    parce que c'est sur la droite/
 8        (1.8)
 9 LIN    oui y a le steady car/ on peut pas s'arrêter °xx°\
10        (1.0)
11 LIN    oh j'ai peur eh hh
12 ROS    c'est vrai/ h
13 LIN    ben j'sais pas-\
14        (0.2)
15 LIN    alors/ j'vais rester un p'tit moment/
16        |(1.0)
   auto   |si ferma all'entrata della rotatoria -->
17 LIN    pour heu qu'il m'explique| deux trois trucs/
   auto                        --->|gira intorno alla rotatoria -->
18        j'voudrais qu'i'm'montre les niveaux tout ça:/
19        (0.9)
20 LIN    qu'il prenne le temps [de:
21 ROS                          [ouais/ ben ouais\
22        (1.2)
23 LIN    [j'sais pas si
```

```
24 ROS    [alors/ ça doit être par là:
25        (1.0)
26 LIN    si tu veux partir tout de sui|te ou euh[:
27 ROS                                            [c'est là non/=
   auto                            --->|esce dalla r, imbocca str -->
28 LIN    =[oui c'est là
29 ROS    =[ah non c'est juste après
30 LIN    c'est là:/ et en fait on rentre pas par là/
31        (0.3)
32 LIN    si on peut entrer par là/ ben vas-y
33        (2.1) |
   auto      -->|gira, entra sul piazzale del garage -->>
34 ROS    oké d'ac
35 LIN    °oh j'ai peur/°
36 ROS    mais arrê:te/ hé\ y a aucune raison
37        (3.5)
```

In questo estratto, Rosa e Lina prendono una serie di decisioni *on the spot*: queste sono più numerose e più precise quanto più le partecipanti si avvicinano al punto di arrivo. La prima avviene quando avvistano un cartello che annuncia una rotatoria: questo *landmark* è trattato da Lina come riconoscibile e prevedibile (vedi il dimostrativo, r. 2), come lo sono pure gli altri punti di riferimento (altre scritte) che sono 'visti in comune'; lo si evince dalla verbalizzazione simultanea e convergente dei riferimenti deittici (rr. 4-5). La meta è quindi anticipata a partire da un punto di riferimento significativo.

Notiamo però una diversa proiezione nel tempo delle due partecipanti: Lina anticipa già le *next activities* che seguiranno all'arrivo (rr. 15, 17, 18, 20, 26). Rosa, che è alla guida, rifocalizza l'attenzione invece sugli ultimi dettagli del percorso, mentre gira intorno alla rotatoria (rr. 24, 27). È un esempio di frammistione di pertinenze e di temporalità relative alle diverse *category-bound actvities* nelle quali sono impegnate le partecipanti – Lina in quanto 'passeggera' e Rosa in quanto 'conducente'. Le divergenze puntuali degli orientamenti alternano tuttavia con convergenze altrettanto puntuali: Rosa si allinea con Lina e il suo programma (r. 21), Lina si riallinea con Rosa e la sua ricerca dell'entrata del garage (r. 28).

La temporalità dei ri-allineamenti non è casuale: è sintonizzata con la temporalità e la velocità del percorso. Essa produce la pertinenza di momenti differenziati nel filo del tempo e dello spazio: finché la macchina è ferma alla rotatoria o inizia a percorrerla, le partecipanti si focalizzano sull'attività conversazionale; quando invece la macchina esce dalla rotatoria e imbocca la strada che porta alla meta finale, l'attenzione si rifocalizza sul percorso. Così, Rosa produce un enunciato interrogativo appena prima di uscire dalla rotatoria (r. 24), senza ricevere alcuna risposta da Lina (r. 25), che continua invece a parlare di ciò che farà dopo (r. 26). Rosa ripete la sua domanda relativa al punto dove imboccare la via che porta al garage, mutando la forma del turno (senza le modalizzazioni della prima versione, "ça doit être par là:", r. 24) e utilizzando una forma che proietta una risposta preferenziale positiva ("c'est là non/", r. 27). Segue effettivamente una risposta immediata e positiva di Lina

che si riallinea con Rosa ("oui c'est là", r. 28), ma che è seguita da un'auto-riparazione di Rosa ("ah non c'est juste après", r. 29). Nella ricerca del punto esatto in cui girare e nella sua verbalizzazione, le diverse temporalità conferiscono sensi diversi ai deittici (cf. Mondada, 2005): il "c'est là" di Lina (r. 28) è ripetuto alla r. 30 mostrando la sua plasticità deittica (seguito da "et en fait on rentre pas par là/" che è immediatamente auto-riparato alla r. 32); l'uso di Rosa è articolato molto più precisamente all'avanzare dell'automobile. Non appena la decisione relativa al punto in cui girare è stata presa ("oké d'ac", r. 34, mentre Rosa entra nel recinto del garage), Lina torna al *topic* conversazionale del suo nuovo acquisto (r. 35).

Come si è visto, i riorientamenti locali successivi richiedono una percezione convergente e coordinata degli elementi del contesto che sono rilevanti per la presa di decisione relativa al percorso da seguire. Sono costituiti, in altre parole, attraverso l'esplorare, osservare, scrutare continuo dello spazio circostante.

3.2 *Anticipare e negoziare il percorso*

I partecipanti trattano i diversi punti di riferimento – che permettono loro di organizzare traiettorie e percorsi – in momenti diversi e con temporalità diverse. Alcuni punti sono scoperti *on the spot*, come si è visto sopra. Altri sono annunciati, proiettati, anticipati, attesi, come vedremo più avanti. Abbiamo accennato al fatto che questa temporalità ha degli effetti sulla loro formulazione e sull'organizzazione della sequenza nella quale emergono le formulazioni. È proprio attraverso la temporalità che si manifestano diversi tipi di orientamento verso la *next action*.

Per approfondire questo aspetto, analizzeremo alcuni esempi che mostrano una pianificazione anticipata del percorso.

Richard e Lea stanno arrivando alla loro meta. A un bivio, Richard propone di infilarsi in una delle strade che ne diramano. Vediamo dapprima questo annuncio e poi la discussione che sorge all'avvicinarsi dei *landmarks* menzionati.

Estratto 9a (EMIC 8089-1 / 34:26)

```
 1 LEA    xxxx
 2        (3.5)|(1.0)
   auto        |rallenta-->
 3 RIC    +j'p+eux essayer d'prendre+ le che+min là
          +...+p dav a lui----------+,,,,,,,+
 4        (que j'prendrai régulièrement)/
 5 LEA    [mm\
 6 RIC    [(on a un) peu d'temps
 7 LEA    vas-y | vas-y/
   auto          |gira a destra -->
 8        (2.2)|
   auto     -->|
 9 RIC    pour voir si: j'arriverai bien à me repérer
10        (8.0)
```

```
11 LEA   ben t'façon faut qu't'arrives vers les serres/
12       à mon avis\ tu passes heu:
13       (1.3)
14 LEA   t'sais les serres où y a xxxx
15 RIC   ouais (ou autrement j'vais) au rond point/
16       (0.7)
17 RIC   et j'reviens
18       (4.6)
```

All'avvicinarsi di un bivio, Richard rallenta e propone di prendere una strada a destra – lo scalare della marcia manifesta la sua decisione prima ancora che sia enunciata. La proposta è presentata come una richiesta a Lea, prolungata da varie espansioni in assenza di una risposta e rafforzata da un *account* sul tempo a disposizione: alla r. 7, Lea la accoglie positivamente ("vas-y vas-y").

Dopo aver imboccato la strada, la localizzazione dei *landmarks* pertinenti per le decisioni seguenti è esplicitamente tematizzata, in una discussione in cui Richard si situa come un novizio (r. 9) di fronte a Lea, l'esperta. Il riconoscimento dell'asimmetria categoriale è consolidato da un'indicazione spaziale fornita da Lea: la menzione delle "serres" – come futuro *landmark* dove si tratterà di compiere un'azione – è seguita, dopo una pausa, da una verifica del sapere spaziale di Richard ("t'sais les serres", r 14). Richard conferma e completa proponendo un'alternativa che menziona un altro *landmark*, la rotatoria. In questo modo, pur avendo riconosciuto Lea come esperta nella cognizione spaziale necessaria al percorso, afferma il proprio sapere pratico. L'estratto mostra quanto nelle negoziazioni di itinerari intervengano altre dimensioni e poste in gioco (identitarie, categoriali), relative al sapere, alla responsabilità, alla gestione delle asimmetrie, ecc.

Due minuti più tardi, alcuni di questi *landmarks* sono ripresi:

Estratto 9b (EMIC 0809-1 / 36:40)

```
 1 RIC   .h c'est là t'arrives au rond-point (hein)
 2       (1.9)
 3 RIC   là où avaient fait construire tes voisins/
 4       (1.2)
 5 LEA   ouais
 6       (1.9)
 7 RIC   c'est pas l'xxx/ c'est elle qui est décédée/
 8 LEA   ouais
 9       (3.1)
10 RIC   il était à la retraite lui/
11 LEA   non:
12       (1.2)
13 LEA   aucun des deux était à la retraite
14       (3.9)
15 RIC   +ben tu vois+ les serres/  c'est ici\+
         +...........+mano d punta fuori a sin+
16       (0.5)
17 RIC   tu peux pas [les passer
18 LEA               [ouais
19 LEA   non\
20       *(0.8)* (0.1)
   lea   *.....*punta indietro -->
21 LEA   soit tu tournes avant/
```

```
22          (0.5) * (1.8) * (0.5)
   lea         -->*,,,,,,,*
23 LEA      °soit tu tournes au rond-point°
            (12.5)
```

Poco prima di raggiungerlo, il *landmark* "rond-point" è formulato in relazione a un sapere condiviso relativo a persone che abitavano nello stesso luogo, riferito però à Lea ("tes voisins/", r. 3). Questo sapere non è invocato soltanto per formulare il *landmark* ma dà adito a uno sviluppo tematico nel quale Richard tenta di ricostituire, con Lea, la storia del vicino; tentativi che vengono in parte confermati (r. 8), ma anche rigettati (rr. 11-13), con l'esibizione della conoscenza approssimativa di Richard non solo del territorio ma anche della sua rete sociale. Lea si presenta così come ancorata nel luogo, come 'indigena', contrariamente al suo compagno.

L'identificazione delle "serres", annunciate precedentemente come punto di riferimento, non risulta coincidere con un luogo di presa di decisione bensì con un ostacolo che non può essere attraversato. La scoperta progressiva dei dettagli spaziali, mentre la macchina avanza, impone una revisione e un aggiustamento del piano, producendo nuove alternative in cui il *landmark* di Richard è ripreso (r. 23). Nel percorso in automobile, i *landmarks* sono quindi spesso dei luoghi dotati di sufficiente visibilità per chi transita lungo la strada. Sono luoghi che possono essere associati a una geografia personale, a una conoscenza del territorio che oltre alla sua materialità visibile fa intervenire delle persone, delle storie, delle reti sociali. Sono questi luoghi 'densi' che servono da supporto alla navigazione comune come pure allo sviluppo topicale della conversazione (Schegloff, 1972).

La navigazione nel supermercato avviene invece definendo dei punti d'arrivo in base ai prodotti commerciali che si desiderano acquistare. È quanto accade nell'estratto che segue, in cui Teresa avvia un riorientamento della coppia motivato dalla sua necessità di acquistare delle "scatole". Teresa e Maria stanno attraversando una zona in cui sono esposti dei vestiti:

Estratto 10a (cons45111 / 24:08-24:29)

```
 1          (1.2)
 2 TER      andiamo verso la cucina che dovrei prendere le: (0.6) le
 3          scatole da metter via la roba
 4          (0.3)
 5 MAR      °che bella\°=
 6 TER      =invernale
 7          (0.9)
 8 MAR      ∇sono[∇: là in ∇fondo∇
            ∇.....∇punta---∇,,,,,∇
 9 TER           [è bella quella [lì eh/
10 MAR                           [bella\ (che;te;e) poi è anche bella:
11          (0.3)
12 TER      è bello il tessu[to/
13 MAR                      [°bella leggera 'hm 'hm\° solo che adesso al:
14          al gianni
15 TER      ['hm
16 MAR      [me ne hanno <dato>((ridendo)) (0.8) un bel po'/
17 TER      e allora (.) fai fuori prima quelle che hai [in giro
```

Teresa si autoseleziona alla r. 2 proponendo un riorientamento della coppia ("andiamo"). La formulazione della meta prospettata è collocata nella parte iniziale del turno ed è configurata come descrizione di una zona, piuttosto che come 'punto' d'arrivo: "verso la cucina". Segue immediatamente un *account* con cui Teresa motiva il riorientamento proiettato, facendo intervenire la sua necessità di acquistare delle "scatole da metter via la roba" (rr. 2-3). Nel frattempo, Maria si è orientata su una maglia esposta su un manichino a proposito della quale esprime una valutazione positiva (r. 5) seguita da un'aggiunta incrementale che Teresa compie del proprio turno (r. 6). Si osserva, insomma, come all'interno della medesima macroattività ('fare la spesa'), Maria e Teresa compiano simultaneamente delle azioni divergenti: Teresa è impegnata nella pianificazione della spesa, mentre Maria sta monitorando la merce esposta. Successivamente, ciascuna partecipante si orienta verso l'azione dell'altra: alla r. 8 Maria avanza una descrizione alternativa del luogo in cui si trovano le scatole ("sono: là in fondo"), accompagnandola da un gesto puntatore. Come si vede, Maria e Teresa associano gli oggetti commerciali a delle zone del supermercato che possono essere presentate come descrizioni o con riferimenti deittici verbali e gestuali.

Figura 8

Poco più di un minuto dopo, la coppia giunge in prossimità della zona che Maria ha inizialmente indicato come meta. Questa volta sarà Maria a riorientare la conversazione sulle scatole, mentre Teresa è impegnata nel monitoraggio della merce che sfila davanti ai suoi occhi:

Estratto 10b (cons45111 / 25:33-26:00)

```
 1        (3.5)
 2 MAR    °ec[co°
 3 TER       [oh quante cose per l'estate
 4        (0.3)
 5 MAR    te hai bisogno le scatolle\ (.) le [scatolle ◊sono di∇là\
                                             ◊ferma
                                             ∇.......∇punta -->
 6 TER                                      [le scatole dovrò andare di
 7        là credo\+
                  +ferma
   mar          -->∇
 8        (0.4)
 9 MAR    ◊ah no ∇qui∇
          ◊avanza -->
          ∇......∇p in direzione opposta∇
```

```
10        (0.3)
11 TER    eh: *giù di       * [lì +penso
              *p  con testa*
                                +avanza -->
12 MAR                        [eh f:: (.) cambiano sempre tutto [(i-)
13 TER                                                          ['eh
14        (1.4)
15 TER    eh ma non le +vorrei io così di questo ge◊nere qui le voglio in
                   -->+si ferma
   mar                                          -->◊si ferma
16        cartone\ hai in mente+ [quelle di carta/
                            -->+avanza -->>
17 MAR                           [AH in cartone ◊le vuoi (.) boh=
   mar                                          ◊avanza -->>
18 TER    =sì
```

All'inizio della sequenza le due amiche avanzano in modo congiunto una accanto all'altra. Via via, Teresa comincia a orientare il carrello verso un corridoio situato alla sua destra. Maria reintroduce quindi le scatole alla r. 5 ricorrendo a una pronuncia peculiare del referente: "te hai bisogno le scatolle\ (.) le scatolle sono di là\". Mentre produce il suo turno, Maria si ferma e punta ripetutamente verso sinistra, verso un'area del supermercato cui si riferisce con l'espressione deittica "di là\". A questo punto, insomma, i due membri della coppia stanno esibendo orientamenti spaziali divergenti: in tale situazione, il fatto di fermarsi permette di costituire un'*origo* fissa e quindi un punto di riferimento per la descrizione spaziale che segue. In effetti, anche Teresa cessa di avanzare alla fine del suo turno, realizzato in sovrapposizione il turno: "le scatole dovrò andare di là credo\" (rr. 6-7). Teresa esibisce un orientamento ambiguo: il suo carrello è ormai infilato nel corridoio situato sulla destra, mentre sembra orientare lo sguardo nella direzione indicata dalla sua compagna. Questa incertezza nell'orientamento è del resto espressa anche dal "credo" con cui Teresa chiude il turno.

Figura 9

Maria riorienta quindi a sua volta lo sguardo nella direzione indicata dal carrello della sua compagna: alla r. 9 formula un *noticing* che nega l'indicazione spaziale precedente e che segnala un ulteriore riorientamento: "ah no qui". Simultaneamente, Maria ricomincia ad avanzare e a puntare nella direzione verso la quale si è ormai avviata. Il deittico "qui" è usato, insomma,

in opposizione a "di là", come descrizione della nuova meta – e non, come si potrebbe pensare, dell'*origo* della locutrice. Teresa si allinea con questo nuovo riorientamento, formulando un turno di accordo in cui la meta da raggiungere è indicata come "giù di lì" (r. 11). Si noterà che le partecipanti usano deittici diversi per costituire la zona d'arrivo: Maria ricorre al "qui" – che anche secondo le descrizioni classiche è impiegato per indicare un luogo molto vicino al parlante – mentre Teresa pronuncia un "giù di lì" che, sempre secondo la tradizione linguistica, verrebbe usato per riferirsi a un luogo distante.

Figura 10

Segue un breve turno in cui Maria formula un *account* con cui rende intelligibile, spiegabile la sua correzione nell'indicare il luogo d'arrivo ("eh f:: (.) cambiano sempre tutto (i-)", r. 12). Dopo un segno di accordo da parte di Teresa ("'eh", r. 13) e una pausa di 1,4 secondi (r. 14), Teresa rende riconoscibile di avere raggiunto la meta, da un lato fermandosi, dall'altro lato formulando un turno che reintroduce "le scatole" come proforma ("le", "quelle"). Teresa scarta quindi i referenti extralinguistici in questione dalla cerchia dei prodotti 'acquistabili' ("non le vorrei io così", r. 15). Con il turno delle rr. 15-16, Teresa trasforma la meta che le due amiche hanno appena raggiunto in una 'non meta': ciò ha delle conseguenze sul seguito immediato dell'interazione – le partecipanti riprendono in effetti ad avanzare – e sulla macroattività della spesa: la ricerca delle scatole farà capolino più avanti a più riprese e coinvolgerà una commessa, cui Teresa chiederà consiglio, e un'ulteriore sequenza di riorientamento (v. par. 2.3) che contribuiranno a ridefinire una nuova 'meta'.

Si osserva, insomma, come l'orientamento nel supermercato sia legato strettamente agli oggetti commerciali che le partecipanti associano a zone che strutturano lo spazio entro cui si muovono. Le aree del supermercato che vengono a costituire delle mete nelle fasi di ricerca di un prodotto, sono ridefinite, rinegoziate con l'avanzare della ricerca. Ma anche il prodotto ricercato subisce delle trasformazioni: constatata la presenza di un articolo concorrente ("non le vorrei io così di questo genere qui", r. 15), Teresa

propone una descrizione alternativa delle scatole che sta cercando: "le voglio in cartone\" (rr. 15-16), rilanciando nel contempo la fase di ricerca.

Abbiamo osservato come la pianificazione dello spostamento si fondi su orientamenti comuni preparatori verso luoghi e oggetti che costituiscono dei *landmarks*. Sono orientamenti comuni che consentono ai partecipanti di esibire un *involvement* (o coinvolgimento) differenziato con i luoghi e con gli oggetti. La partecipazione emotiva può essere più o meno intensa, rendendo riconoscibile, da un lato, competenze e conoscimenti sociali e spaziali più o meno dettagliati. Dall'altro lato il grado di coinvolgimento degli individui può rispecchiarsi in identità categoriali distinte che, in rapporto alle prese di decisione, generano diversi sensi di responsabilità, autorità e esperienza.

4. Conclusioni

Le analisi che abbiamo svolto confrontando due tipi di interazione in movimento – all'interno dell'abitacolo di un automobile e nel supermercato – hanno permesso di vedere come le fasi di (ri)orientamento debbano essere studiate non solo nella sequenzialità dell'interazione multimodale, ma anche tenendo conto delle contingenze situazionali che emanano da un paesaggio che – dal punto di vista delle coppie in movimento – cambia continuamente. Così come il paesaggio che scorre davanti agli occhi dei partecipanti, è mutevole anche la meta che essi si prefiggono di raggiungere: nel caso del supermercato, ad esempio, il punto d'arrivo è definito in rapporto alla (presunta) presenza di un prodotto commerciale. Si è mostrato come la ricerca collaborativa dell'itinerario si articoli con il costituirsi della coppia – che diventa pubblicamente 'visibile' non solo attraverso la prossimità fisica dei partecipanti, ma, soprattutto, tramite orientamenti (ad esempio degli sguardi) convergenti. L'orientamento comune si esplica, inoltre, nell'uso di pronomi (e delle forme verbali corrispondenti): lungi dallo svolgere soltanto compiti referenziali, le scelte pronominali rinviano a delle categorie (come 'conducente' e 'passeggero') che i partecipanti assumono. La dinamicità delle descrizioni d'itinerari in contesti mobili è visibile, inoltre, anche nell'uso dei deittici che nei corpora sottoposti ad esame acquistano una grande plasticità. Si è poi visto come le diverse temporalità che contraddistinguono i due corpora siano visibili nella formattazione dei turni di parola e nella sequenzialità che regola la successione dei vari turni.

L'intento del nostro articolo è stato di proporre una descrizione situata e prasseologica delle pratiche di riferimento spaziale. Abbiamo mostrato come l'analisi basata su dati video – che permette di tenere conto di manifestazioni multimodali quanto mai importanti per il riferimento spaziale, come i gesti puntatori – possa contribuire a interrogarsi sulla validità delle descrizioni che sono state avanzate per i fenomeni linguistici legati alla spazialità, prendendo in considerazione, appunto la loro dimensione dinamica e temporale.

BIBLIOGRAFIA

Berretta, M. (1992): Deissi e anafora nella conversazione. In: Brasca, L. & Zambelli, M. L. (a cura di): Grammatica del parlare e dell'ascoltare a scuola. Firenze (La Nuova Italia). 13-29.

Bühler, K. (1934/1965): Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache. Stuttgart (Fischer).

De Stefani, E. (2006a): L'apporto della linguistica interazionale alla ricerca sui consumatori. La presa di decisione nei punti vendita. In: Bulletin Suisse de Linguistique Appliquée, 83/2, 235-347.

De Stefani, E. (2006b): Le chiusure conversazionali nell'interazione al banco di un supermercato. Risvolti teorici di un'analisi basata su dati video. In: Bürki, Y. & De Stefani, E. (a cura di): Trascrivere la lingua. Dalla filologia all'analisi conversazionale. Bern (Peter Lang). 369-403.

Goffman, E. (1963): Behavior in public spaces. New York (Free Press).

Haviland, J. (1993): Anchoring, iconicity, and orientation in Guugu Yimithirr pointing gestures. In: Journal of Linguistic Anthropology, 3/1, 3-45.

Heritage, J. (1984): A Change-of-state token and aspects of its sequential placement. In: Atkinson, J. M. & Heritage, J. (eds.). Structures of social action. Cambridge (Cambridge University Press). 299-345.

Hutchins, E. (1995): Cognition in the Wild. Cambridge MA (MIT Press).

Hutchins, E. & Palen, L. (1997): Constructing meaning from space, gesture, and speech. In: Resnick, L. B., Saljo, R., Pontecorvo, C. & Burge, B. (eds.): Discourse, tools, and reasoning: Essays on situated cognition. Heidelberg (Springer-Verlag). 23-40.

Kendon, A. (1990): Conducting interaction. Patterns of behavior in focused encounters. Cambridge (Cambridge University Press).

Klein, W. (1979): Wegauskünfte. In: Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik, 9, 9-57.

Klein, W. (1982): Local deixis in route directions. In: Jarvella, R. J. & Klein, W. (eds.): Speech, place and action. Studies in deixis and related topics. Chichester (Wiley & Sons). 161-182.

Laurier, E. (2005): Searching for a parking space. In: Intellectica, 41-42, 101-115.

Levelt, W. J. M. (1982): Cognitive styles in the use of spatial directional terms. In: Jarvella, R. J. & Klein, W. (eds.). Speech, place and action. Studies in deixis and related topics. Chichester (Wiley & Sons). 31-60.

Levinson, S. C. (1997): Language and cognition. The cognitive consequences of spatial description in Guugu Yimithirr. In: Journal of Linguistic Anthropology, 7, 98-131.

Mondada, L. (2002): La ville n'est pas peuplée d'êtres anonymes. Processus de catégorisation et espace urbain. In: Marges Linguistiques, 3, (http://www.marges-linguistiques.com).

Mondada, L. (2005): La constitution de l'origo déictique comme travail interactionnel des participants. Une approche praxéologique de la spatialité. In: Intellectica, 41-42, 75-100.

Mondada, L. (in stampa): Deixis spatiale, gestes de pointage et formes de coordination de l'action. In: Barbéris, J.-M. & Manes-Gallo, M. C. (éds.): Verbalisation de l'espace et cognition située. La description d'itinéraires piétons. Paris (L'Harmattan).

Psathas, G. (1976): Mobility, orientation and navigation. Conceptual and theoretical considerations. In: New Outlook for the Blind, 70/9, 385-391.

Psathas, G. (1979): Some organized features of direction maps. In: Psathas, G. (ed.): Everyday language. Studies in ethnomethodology. New York (Irvington). 203-226.

Psathas, G. (1986): Some sequential structures in direction-giving. In: Human Studies 9, 231-246.

Relieu, M. (1994): Les catégories dans l'action. L'apprentissage des traversées de rue par des non-voyants. In: Raisons Pratiques, 5, 185-218.

Relieu, M. (1999): Parler en marchant. Pour une écologie dynamique des échanges de paroles. In: Langage et Société, 89, 37-67.

Ryave, A. L. & Schenkein, J. N. (1974): Notes on the art of walking. In: Turner, R. (ed.): Ethnomethodology. Harmondsworth (Penguin). 265-278.

Sacks, H. (1972): An initial investigation of the usability of conversational data for doing sociology. In: Sudnow, D. (ed.): Studies in social interaction. New York (Free Press). 31-74.

Schegloff, E. A. (1972): Notes on a conversational practice. Formulating place. In: Sudnow, D. (ed.): Studies in social interaction. New York (Free Press). 75-119.

Sudnow, D. (1972): Temporal parameters of interpersonal observation. In: Sudnow D. (ed.): Studies in social interaction. New York (Free Press). 259-279.

Wunderlich, D. & Reinelt, R. (1982): How to get there from here. In: Jarvella, R. J. & Klein, W. (eds.): Speech, place and action. Studies in deixis and related topics. Chichester (Wiley & Sons). 183-201.

Appendice

Convenzioni di trascrizione

[ ]	inzio e fine della sovrapposizione
(.) (..) (...)	pause di durata breve/media/lunga non cronometrata (inferiore al secondo)
(2.4)	pause cronometrate in secondi
xxx	segmento incomprensibile
/ \	intonazione ascendente/discendente
exTRA	enfasi
((rire))	commento
:	allungamento sillabico
< >	delimitazione della portata dei fenomeni tra (( ))
par-	troncazione
&	continuazione del turno
=	concatenazione rapida fra un turno e l'altro
^	liaison
.h	aspirazione
(il va)	trascrizione incerta
°bon°	segmento pronunciato a voce bassa

Notazione dei gesti (versione LM 2.0.4)

* *	inizio e fine di un gesto/movimento/sguardo, descritto in grigio nella riga seguente
+ +	
‡ ‡	Se nella riga seguente il gesto descritto non è quello di chi parla, allora nel margine
∇ ∇	figurano le iniziali del co-partecipante in lettere minuscole. Se si tratta invece del gesto
◊ ◊	di chi parla, le iniziali non sono indicate.
Δ Δ	
|	inizio e fine di un'attività attribuita all'automobile
....	inizio del gesto/movimento/sguardo
,,,,	fine/ritiro del gesto/movimento/sguardo
----	mantenimento del gesto/movimento/sguardo
-->	continuazione del gesto alle righe seguenti
-->>	continuazione del gesto oltre la fine dell'estratto
#	nelle trascrizioni, indica il segmento del parlato rappresentato nei fotogrammi
⇑	nei commenti alle immagini, indica il segmento del parlato rappresentato nei fotogrammi
p	punta
g	guarda